

OLIVERO Elena Maria

DANZATERAPEUTA CLINICA, FORMATRICE E ARTISTA

Diplomata presso la scuola Lyceum Academy di Milano con una tesi sulle applicazioni nella malattia di Parkinson, come terapeuta lavora anche con persone con o senza patologia che attraversano o meno condizioni di disagio psico-sociale.

Collabora con medici, psicologi, strutture riabilitative, associazioni e cooperative sociali.
E' attualmente in formazione anche come Arteterapeuta Clinica.

In ambito educativo si occupa di laboratori esperienziali che coinvolgono i linguaggi artistici come strumenti di indagine, comunicazione, evoluzione personale e collettiva.

Collabora con il Dipartimento Educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, importante ente di promozione dell'arte contemporanea, con altre istituzioni culturale e con scuole di ogni ordine e grado.

La **Danzaterapia Clinica** è una pratica corporea e artistica che favorisce una profonda introspezione e un'autentica occasione di espressione, stimolando l'emersione di contenuti e strumenti utili alla consapevolezza e alla valorizzazione della propria esperienza umana.

Attraverso il movimento del corpo e l'attivazione delle risorse creative di ognuno, ricongiunge all'attività fisica e quella mentale per portarle verso un reciproco sostegno.

Non è una terapia "alternativa" bensì complementare a percorsi riabilitativi che coinvolgono il campo medico e quello psicologico.

E' particolarmente indicata per persone che affrontano condizioni difficili dal punto di vista della salute psichica e psico-fisica.

E' applicabile anche in caso di motricità limitata o difficoltosa.

I percorsi possono essere affrontanti in gruppo, in coppia o individualmente.

Nel caso della **malattia di Parkinson** si propone una delicata stimolazione a livello sia motorio sia psicologico in una patologia caratterizzata proprio da disturbi che coinvolgono queste due sfere, intervenendo sui modi in cui si influenzano a vicenda per contattare risorse e possibilità inedite.

Accompagna così i pazienti nella gestione interiore della malattia e contribuisce al mantenimento delle funzionalità motorie e psico-cognitive.